

Dalla 'languè' alla 'parole': *verba manent*

Scritti di Federico Albano Leoni

a cura di

Elda Morlicchio, Valeria Micillo, Francesca M. Dovetto



UniorPress

Prefazione

di
Elda Morlicchio, Valeria Micillo, Francesca M. Dovetto

«Il motto *verba volant* può ormai essere ribaltato in *verba manent*». Così scriveva Federico Albano Leoni nel 2005 [qui: 226]. Era il motto scelto per API¹ 2003 ma, come indicato dallo stesso autore in nota, già utilizzato ben dieci anni prima da Contini e Marini a proposito dell'uso delle fonti orali per la storia contemporanea. Oggi, a venti anni di distanza, e trenta dal LIP (1993)² – che dapprima aveva aperto una strada all'analisi e rianalisi, verifiche e controlli da parte della comunità degli studiosi di un corpus di testi orali –, *verba manent* non è più una novità nel panorama delle ricerche scientifiche ma una solida certezza.

In questa sede, tuttavia, che a Federico è dedicata, e principalmente attraverso gli occhi di chi come noi ha imparato a conoscerlo attraverso i suoi insegnamenti e i suoi lavori, *verba manent* acquista una valenza ulteriore, in quanto evidenzia un più profondo e teoreticamente saldo ancoraggio al dato concreto della *parole*, all'atto unico e irripetibile prodotto dal singolo soggetto parlante che, nella sua unicità pure è parte del tutto nel quale è immerso e nel quale agisce, e quindi è olisticamente comprensivo, per ciò che linguisticamente pertiene all'evento comunicativo, di tutte le informazioni che l'evento linguistico veicola, linguistiche ed extralinguistiche, scaturite dalla interazione di più semiotiche, e comunque tutte funzionali alla produzione, trasmissione e decodifica dell'evento comunicativo.

Dalla sua formazione di linguista storico e generale, fondata su solide basi teoriche ma anche aperto alle più recenti prospettive sperimentali della linguistica applicativa, Federico Albano Leoni ha tracciato un solco verso questo percorso, provocatoriamente sollevando dubbi – quando, ad esempio, chiedeva con insistenza, al termine di una presentazione di un contributo o nella costruzione di un progetto: «...e la ricaduta linguistica?» – e promuovendo sfide (come l'analisi da parte di molti di uno stesso dialogo: cf. Albano Leoni e Giordano 2006)³.

¹ Archivio del Parlato Italiano [cf. qui: 243].

² T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etaslibri, Milano, 1993.

³ F. Albano Leoni, R. Giordano (a cura di), *Italiano parlato. Analisi di un dialogo*, Napoli, Liguori, 2006.

Federico è stato ed è per noi tutto questo, abbattimento di idoli e certezze, insinuatore di dubbi, osservatore severamente critico della nostra produzione scientifica, 'padre amorevole' (πατήρ...ἡπιος) nel senso omerico del padre che allevia ma che anche redarguisce. Senza lo stimolo della sua acribia e del suo profondo senso critico non avremmo saputo migliorarci e crescere e non avremmo avuto la forza e il coraggio di proseguire, nonostante tutto e nonostante, a volte, anche lui.

Questo volume è un omaggio, sinceramente affettuoso e riconoscente, di suoi allievi e allieve diretti/e e indiretti/e, che nel mondo accademico, scolastico e produttivo attuale, per quanto profondamente cambiato, sentono ancora di avere, grazie a lui e attraverso lui, radici comuni, senso di appartenenza a una formazione di scuola e un dialogo proficuamente aperto tra orizzonti e discipline diverse.

I contributi qui raccolti rappresentano le poliedriche ramificazioni della riflessione scientifica del nostro comune Maestro (filologia germanica, linguistica storica, linguistica *d'intervention*, fonetica e fonologia, *corpora*, filosofia del linguaggio), ciascuna prefata da un/a allievo/a o da chi comunque come tale gli è stato/a scientificamente vicino/a, mentre una bibliografia completa dei numerosi lavori prodotti sino ad oggi da Federico Albano Leoni, è posta in chiusura, ordinata tematicamente e cronologicamente (un link segnala i lavori liberamente accessibili in rete). Apre invece il volume, a mo' di introduzione, una intervista a Federico che, in tempo di Covid, ha costituito un interessante esperimento che ci ha uniti tra luoghi diversi e lontanissimi, riavvicinandoci tutti. Ciascuno di noi – curatrici e prefatori/trici – ha posto a Federico tre domande, relative alla sezione di propria competenza: più tematiche le domande di coloro che hanno prefato le sei sezioni (Simona Leonardi, Luisa Corona, Anna Rosa Guerriero, Mariapaola D'Imperio, Loredana Cerrato, Mauro Serra), più generiche e privatamente 'storiografiche' le domande poste dalle tre curatrici del volume (Elda Morlicchio, Valeria Micillo, Francesca M. Dovetto), una sfida interpretativa quella di Annibale Elia, anche lui Amico e Maestro, 'compagno di strada' di Federico e al quale dobbiamo l'enigma linguistico dell'immagine di copertina.

L'intervista, fedelmente trascritta e successivamente rivista dallo stesso Federico Albano Leoni, costituisce quindi l'introduzione al volume ed esprime, speriamo, il senso più profondo di questa *Raccolta di saggi*, che è dialogo, aperto e continuo, col Maestro. Federico, che non ama le celebrazioni, non ce ne voglia per questa, perché è l'affetto e la

stima che ne sono il primo motore, insieme alla certezza di aver offerto, attraverso la riproduzione di alcuni suoi lavori importanti ma più lontani nel tempo, e la loro discussione nell'intervista alla luce del progresso degli studi, una operazione utile per quanti ancora vorranno e potranno apprendere da quanto Federico Albano Leoni ha scritto.

Le Curatrici